



# A casa di Aristotele tra antichi monasteri e allevamenti di cozze

## In **Grecia** la zona intorno al Monte Athos riserva fuori stagione emozioni imprevedute

ROCCO MOLITERNI

**D'**estate son tutti bravi (si fa per dire) ad andare in **Grecia**. Andarci adesso però può riservare emozioni diverse. Ovviamente non ci si va per il sole (tra Salonicco e Olympiada mi son trovato due settimane fa pioggia e nebbia che sembrava l'Irlanda) e per i bagni di mare, ma per scoprire antiche tombe o antichi cibi, lontani dalla rassa agostana.

La zona intorno al Monte Athos (il terzo «dito» della penisola Calcidica) ospita ogni anno in queste settimane un festival gastronomico, dove può capitare di vedere anziane signore preparare sui moli o per le vie piatti di lumache o zuppe di cozze. Le cozze sono infatti a Olympiada la specialità locale: vale il viaggio assaggiare i molluschi in qualcuno degli allevamenti sulla costa. I pescatori li cucinano in pentoloni sul fuoco di legna. Ma il consiglio, visto che l'acqua da queste parti è limpida, è mangiarle crude, appena tirate su dai «filari»: quanto a sapore di mare hanno poco da invidiare alle ostriche e rimandano ad antichi miti e ai piaceri della tavola (e non solo) di un mondo di dei, guerrieri e filosofi.

Da queste parti vuole infatti la tradizione sia nato Aristotele e ci sono sopra Olympiada i re-

sti di Stagira, la sua città natale. Qui di recente sarebbe stata scoperta anche la tomba del filosofo, ma non essendo un esperto in materia non mi pronuncio sulla veridicità della notizia. Certo, i panorami che si godono dalla zona dei resti archeologici sono un incanto. Si intravede, tra cespugli e boscaglia, quello che era l'antico porto. Si ammira poco distante l'isola di Kapros dove pare un re macedone avesse recluso la moglie fedifraga. Si intuisce in lontananza l'incombere tra i promontori del Monte Athos.

Per raggiungere questa penisola ricca di monasteri e povera di donne (a loro è interdetto l'ingresso) ci vuole però un visto che si ottiene in qualche settimana. Per cui, se non avete tempo e se siete in compagnia femminile, è meglio limitarsi a una gita a Ouranopoli, località da cui partono navi e battelli per il Monte. La cosa che colpisce per la stradine di questa cittadina è la quantità di negozi di abiti religiosi, icone e paramenti sacri. Oltre al numero di preti o monaci ortodossi che vedi aggirarsi con le lunghe barbe e le tuniche nere. Ad abbassare il

tasso di spiritualità ci pensano però le rumorose comitive di turisti russi oppure bulgari.

Se al Monte Athos non si può accedere, nulla impedisce di circumnavigarlo affittando un catamarano. Dal mare i monasteri sembrano le casette dei giochi da bambini, hanno colori ora bianchi, ora azzurri, ora ocra e sono come persi nella vegetazione. Talora sono isolati, talora a grappoli, uno accanto all'altro, e ti perdi a pensare come sia la vita in una di quelle celle. Probabilmente meno confortevole di quella nel catamarano che ti porta a vederli: qui infatti può capitare a un certo punto che lo skipper prepari un piatto di gamberi e scampi freschissimi, il cui sapore ti riconcilia con il divino anche se non sei in un monastero. Li accompagna un pane giallo allo zafferano, con cui fare scarpetta è una delizia.

Così come una delizia sono i dolci greci, se piacciono il miele (da queste parti ne fanno di ottimo), le mandorle e la pasta fillo. Se non avete problemi di diabete, potete abboffarvi di «loukoumades», palline di pasta lievitata che si friggono e poi si tengono nel miele (ricordano un po' le pettole dolci del nostro Sud): mangiate appena fritte sono strepitose, dopo «pesano» un po'. Oppure la «bougatsa», che è una focaccia

dolce di pasta fillo con dentro crema pasticciera o formaggio. Oppure, ancora, i «baklava», sempre di pasta fillo, imbibiti di miele con pistacchi e mandorle: impossibile in queste condizioni non avere della **Grecia** un dolce ricordo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**I preti ortodossi  
si aggirano  
tra tanti negozi  
di abiti religiosi, icone  
e paramenti sacri  
Stagira**

*Da queste parti vuole la tradizione sia nato Aristotele e ci sono sopra Olympiada i resti di Stagira (foto), la sua città natale. Qui di recente sarebbe stata scoperta anche la tomba del filosofo, si intravede, tra cespugli e boscaglia, quello che era l'antico porto. Si ammira poco distante l'isoletta dove pare un re macedone avesse recluso la moglie fedifraga. Si intuisce in lontananza l'incombere tra i promontori del Monte Athos*

